



L'uomo è come un soffio

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Nella catechesi precedente abbiamo visto come la preghiera cristiana sia “ancorata” alla Liturgia. Oggi metteremo in luce come dalla Liturgia essa ritorni sempre alla vita quotidiana: per le strade, negli uffici, sui mezzi di trasporto... **E lì continua il dialogo con Dio: chi prega è come l'innamorato, che porta sempre nel cuore la persona amata, ovunque egli si trovi.**

In effetti, tutto viene assunto in questo dialogo con Dio

A questo proposito, il Catechismo dice: «Noi impariamo a pregare in momenti particolari, quando ascoltiamo la Parola del Signore e quando partecipiamo al suo Mistero pasquale; ma è in ogni tempo, nelle vicende di ogni giorno, che ci viene dato il suo Spirito perché faccia sgorgare la preghiera. [...] **Il tempo è nelle mani del Padre; è nel presente che lo incontriamo: né ieri né domani, ma oggi**» (n. 2659). **Oggi incontro Dio, sempre c'è l'oggi dell'incontro.**

Non esiste altro meraviglioso giorno **che l'oggi che stiamo vivendo**. La gente che vive sempre pensando al futuro: “Ma, il futuro sarà meglio...”, ma non prende l'oggi come viene: è gente che vive nella fantasia, non sa prendere il concreto del reale. **E l'oggi è reale, l'oggi è concreto.** Ed è la preghiera a trasformare lo questo oggi in grazia, o meglio, a trasformarci: placa l'ira, sostiene l'amore, moltiplica la gioia, infonde la forza di perdonare. E quando ci viene un pensiero di rabbia, di scontento, che ci porta verso l'amarrezza. Fermiamoci e diciamo al Signore: **“Dove stai? E dove sto andando io?”** E il Signore è lì, il Signore ci darà la parola giusta, il consiglio per andare avanti senza questo succo amaro del negativo.

Preghiamo dunque sempre per tutto e per tutti, anche per i nemici. Gesù ci ha consigliato questo: “Pregate per i nemici”. Preghiamo per i nostri cari. Preghiamo soprattutto per le persone infelici, per coloro che piangono nella solitudine e disperano che ci sia ancora un amore che pulsa per loro. Lui, infatti, guardava con grande tenerezza le folle affaticate e smarrite come pecore senza pastore (cfr Mc 6,34). Il Signore è – non dimentichiamo – il Signore della compassione, della vicinanza, della tenerezza: tre parole da non dimenticare mai. Perché è lo stile del Signore: **compassione, vicinanza, tenerezza.**

L'uomo – la persona umana, l'uomo e la donna – è come un **soffio**, come un filo d'erba (cfr Sal 144,4; 103,15). Siamo esseri fragili, ma sappiamo pregare: questa è la nostra più grande dignità, anche è la nostra forza. Coraggio. Pregare in ogni momento, in ogni situazione, perché il Signore ci è vicino. E quando una preghiera è secondo il cuore di Gesù, ottiene miracoli.